**1. La funzione di accompagnamento svolta nell'età antica dal *paidagogos* rappresenta:**

1. Un esempio del ruolo marginale che la figura dell'educatore ha rivestito fin dall'antichità
2. L'esempio concreto dell'ancora attuale mancanza di un riconoscimento istituzionale delle professioni educative
3. La metafora di un'azione educativa che si connota come sorveglianza, sostegno e guida morale nelle difficoltà della vita
4. La scarsa importanza che assumeva l'educazione morale e intellettuale nell'età classica

**2. I principi che nel codice civile italiano accomunano tutte le professioni sono:**

1. Libertà e critica
2. Correttezza e diligenza
3. Filantropia e responsabilità
4. Solidarietà e sussidiarietà

**3. Nell'*Emilio*, Rousseau teorizza un “ruolo negativo” dell'educatore nel senso che:**

1. Deve concentrarsi su un educando ideale
2. Facilita la pratica di esercizi di vita
3. Mette in pratica i precetti formativi della tradizione
4. Fonda le sue teorie educative sul piacere e sull'utile dell'educando

**4. Secondo Maria Montessori, i devianti sono:**

1. Soggetti privi di qualunque diritto
2. Soggetti di diritto ai quali la società deve fornire occasioni e strumenti di recupero
3. Soggetti problematici con scarse possibilità di recupero
4. Maria Montessori non si è mai occupata della devianza

**5. Secondo la definizione di Freire, il lavoro dell'educatore:**

1. Consiste nell'individuazione e nell'emarginazione delle "mele marce" della società
2. Consiste nella pratica di una pedagogia impegnata sul fronte dell’istruzione
3. Coincide con la ricerca emancipatoria e il miglioramento continuo dell'uomo
4. Consiste nella liberazione degli oppressi per recuperare una pedagogia depositaria

**6. La deontologia come traduzione di un’etica applicata ad un lavoro incarna:**

1. Una visione idealtipica
2. Una visione giuridica
3. Una visione esterna
4. Una visione evolutiva

**7. Secondo la teoria antropo-etica tratteggiata da Morin, la condizione umana contemporanea necessita di essere compresa in termini di:**

1. Individuo, egoismo, narcisismo
2. Lavoro, produttività, neoliberismo
3. Individuo, specie e società
4. Crisi, incertezza, disorientamento

**8. Il termine *deontologia* è stato sviluppato da:**

1. Durkheim
2. Bentham
3. Kant
4. Locke

**9. Per deontologia Biasin intende:**

1. L’insieme di leggi che prescrivono l’agire professionale
2. Una carta dichiarativa dell’identità professionale
3. Un corpus formalizzato di regole di comportamento dirette ai membri di un’organizzazione
4. Nessuna delle precedenti

**10. Qual è la distinzione tra etica e deontologia?**

1. La prima indica princìpi di comportamento professionali, la seconda traduce tali princìpi in regole
2. La prima indica regole di comportamento, la seconda li traduce in princìpi condivisi
3. La prima riguarda la dimensione morale, la seconda la dimensione giuridica
4. Etica e deontologia sono la stessa cosa

**11. Il fenomeno della segmentazione sociale si accompagna a:**

1. L’avvento della società liquida
2. La pervasività del consumo
3. L’aumento delle conoscenze che caratterizzano la *learning society*
4. Nessuna delle precedenti

**12. La cosiddetta crisi delle “evidenze etiche comuni” si accompagna alla:**

1. Crisi dei paradigmi unificanti di valori
2. Caduta delle ideologie
3. Adozione di un modello di vita consumistico
4. Tutte le precedenti

**13. Il codice deontologico per le professioni educative:**

1. Non precisa il bagaglio concettuale e ideale della professione
2. Non ha funzione prescrittiva ma orientativa
3. Rappresenta un insieme di prescrizioni che gli educatori sono obbligati a rispettare
4. Rappresenta delle linee guida finalizzate a orientare i processi educativi

**14. Per asimmetria strutturale si intende:**

1. Le differenze tra sistema di istruzione e sistema di welfare
2. Il differenziale che esiste tra diversi modelli educativi
3. Il senso della relazione educativa che si attiva verso persone in difficoltà o minorità
4. Il differenziale sociale che alla nascita destina i soggetti in formazione a determinate appartenenze di classe

**15. Il codice deontologico:**

1. Ha funzione costitutiva ed esemplare
2. Ha funzione giuridica e normativa
3. Ha funzione sociale ed interna
4. Ha funzione ideologica e relazionale

**1. La figura del *paidagogus*:**

1. Sottolinea il nesso esistente tra lavoro educativo e società
2. Segna il passaggio della figura dell'educatore dalla funzione dell'accompagnare a quella dell'insegnare
3. Rappresenta la metafora di una professione da sempre problematica e marginale
4. Rappresenta la metafora di una professione considerata prestigiosa e fondamentale per la società

**2. La deontologia è data dalla sintesi sul piano realizzativo di:**

1. Componente etica, sociale e istituzionale
2. Componente etica, professionale e giuridica
3. Componente comunicativa, relazionale e sociale
4. Componente soggettiva, oggettiva e relazionale

**3. La responsabilità dell’educatore si definisce sul modello della:**

1. Promozione di competenze per l’occupazione
2. Filiazione nei confronti di soggetti in situazione di vulnerabilità
3. Integrazione sociale solidarmente intergenerazionale
4. Nessuna delle precedenti

**4. L'azione educativa operata da Don Bosco:**

1. Si avvale di metodi repressivi finalizzati al recupero degli emarginati
2. Non fa leva su princìpi etico-religiosi
3. Si basa sulla punizione piuttosto che sulla prevenzione
4. Si basa sulla prevenzione piuttosto che sulla punizione

**5. Maria Montessori definisce "piccoli degenerati":**

1. I bambini privi di un'educazione etico-sociale
2. I bambini con disturbi psichiatrici
3. I bambini diseredati
4. I bambini emarginati e problematici

**6. Il triangolo pedagogico in cui viene ad inquadrarsi la professione dell'educatore è costituito da:**

1. Riflessività, criticità, razionalità
2. Educabilità, responsabilità, intenzionalità
3. Teoria-prassi-teoria
4. Educazione, istruzione, formazione

**7. L'*homo complexus* delineato da Morin si fonda:**

1. Sul riconoscimento della multidimensionalità, incertezza e complessità che caratterizza il soggetto-persona
2. Sul riconoscimento della problematicità che caratterizza la contemporaneità
3. Sull'attestazione delle diversità culturali che caratterizzano ciascun soggetto
4. Tutte le affermazioni sono vere

**8. Il termine *deontologia*, etimologicamente, significa:**

1. Codice morale
2. Principio guida
3. Ciò che dovrebbe essere
4. Ciò che si dovrebbe fare

**9. Individuare l’affermazione sbagliata:**

1. Il codice deontologico assicura legittimazione giuridica alla professione
2. Il codice deontologico è un modello di condotta etico da tradurre nei contesti professionali
3. Il codice deontologico assicura unità interna tra i membri di un gruppo di professionisti
4. Il codice deontologico rappresenta uno strumento di regolazione dei comportamenti

**10. Per *deontologia esterna* si intende:**

1. L’insieme delle norme condivise da un gruppo di professionisti
2. L’insieme di regole che riguardano i doveri e gli obblighi individuali del singolo professionista
3. L’Albo di una specifica categoria professionale
4. La ricaduta sociale del comportamento etico del professionista

**11. La cosiddetta crisi delle “evidenze etiche comuni” si accompagna:**

1. Alla caduta di paradigmi di valori unificanti
2. Alla diffusione di grandi ideologie comuni
3. All’adozione di stili di vita omologati e standardizzati
4. Alla diffusione di stili di vita parsimoniosi

**12. Il fenomeno della segmentazione sociale si accompagna a:**

1. Le trasformazioni degli stili di vita individuali e collettivi
2. Le rapidissime innovazioni tecnologiche
3. Aumento delle conoscenze che caratterizzano la *learning society*
4. Tutte le precedenti

**13. La dimensione della sollecitudine, come anche concepita da Ricoeur, indica:**

1. La necessità del professionista di saper intervenire tempestivamente
2. Una responsabilità a livello del singolo educando come anche della collettività sociale
3. Il bisogno dei soggetti in formazione di cooperare sistematicamente
4. Nessuna delle tre

**14. Il codice deontologico, secondo Biasin, si riferisce a una visione:**

1. Di educazione come possibilità, intenzionalità ed educabilità permanenti
2. Di istruzione come fondamentale obiettivo di ogni educazione
3. Di vita qualificata come norma prescrittiva per ogni azione educativa
4. Nessuna delle precedenti

**15. Il codice deontologico è uno strumento di:**

1. Avallo dei privilegi del gruppo lavorativo e di regolazione dei comportamenti concreti
2. Avallo dei privilegi del gruppo lavorativo ma non di regolazione dei comportamenti concreti
3. Di regolazione dei comportamenti concreti ma non di avallo dei privilegi del gruppo lavorativo
4. Né uno né l’altro